DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . . » 1.900
Un trimestre . . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/20795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 160 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SENZA SPERANZA

Concorso pronostici, previsioni di giornalisti venduti, profezie addomesticate di istituti statistici prezzolati: la D. C. ricorre ormai alla scaramanzia.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 83 ★ VENERDI 9 APRILE 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL SETTENTRIONE ALLA VIGILIA DEL 18 APRILE

Ondata di defezioni dalla DC nella Lombardia schierata per il Fronte

Forte progresso del Fronte nelle città e nelle campagne - I comizi del PSLI e del MSI disertati - Grande manifestazione di unità dopo il delitto di Somaglia

MILANO, 8 — Lo sviluppo del Fronte Democratico Popolare in Lombardia nel corso della campagna elettorale assume aspetti sempre più favorevoli. A questo proposito abbiamo ottenuto dal compagno Giancarlo Pajetta, Segretario Regionale del P.C.I., alcune dichiarazioni che riassumono la situazione da un punto di vista di indubbio interesse.

L'andamento della campagna elettorale in Lombardia — egli ci ha detto — *è più che soddisfacente per il Fronte. Le notizie che ci pervengono giorno per giorno dimostrano come notevoli strati di masse popolari, prima influenzate dalla D. C., si spostino verso di noi. Nelle campagne e nelle città la politica economica del Governo ha deluso profondamente, con i suoi risultati, i contadini, gli artigiani, i piccoli produttori che il 2 giugno del '46 hanno dato in Lombardia un notevole contributo di voti alla D. C.*

Le defezioni dalla D. C.

Lo schieramento nel Fronte dei cristiano-sociali e dei cattolici dell'alleanza per la pace ha contribuito inoltre a far superare certe resistenze. L'adesione al Fronte del presidente democristiano della deputazione provinciale di Mantova, la defezione dalla D. C. e il passaggio nelle nostre file di militanti sindacali a Brescia, sono solo alcuni fra i sintomi di un profondo malessere e già sono diventati la causa di altre profonde brecce apertesi nel blocco democristiano. Né c'è bisogno che io ti ricordi le clamorose adesioni al Fronte di altri noti dirigenti sindacali democristiani in altre città della Lombardia e delle quali l'Unità ha già dato notizia.

Anche le notizie che ci pervengono dalla provincia di Bergamo la cosidetta «anticamera del Vaticano» dimostrano come il Fronte ottenga ovunque larghissimi consensi.

— Qual'è a tuo parere — abbiamo chiesto al compagno Pajetta — la reale portata della pastorale del cardinale Schuster nei confronti delle masse cattoliche della Lombardia?

— Io credo che la pastorale e la rabbiosa offensiva di una parte del Clero abbiano avuto un carattere essenzialmente difensivo, siano state cioè determinate dall'impressione che la D.C. stesse perdendo le sue possibilità di influenza su gruppi sempre più numerosi dei suoi vecchi elettori.

— E la «terza forza»?

— La terza forza vuole avere a Milano la sua capitale e qui si è tenuto infatti il convegno che nei giorni scorsi ha dimostrato l'inconsistenza ideologica e organizzativa di queste varie appendici della D.C.

Miscele elettorali

Non nelle parole dette in questo convegno, prosegue Pajetta, *ma piuttosto nella dichiarazione di Scelba, i milanesi hanno trovato la ragione di questa nuova miscela elettorale. Quando il ministro di Polizia ha detto: «votate per chi volete, ma non votate per il Fronte», accomunando così i saragattiani ai D.C. e persino al M.S.I., ha chiarito molte cose.*

— E come si svolge in generale la campagna elettorale in Lombardia?

— I comizi del Fronte sono affollati di uomini e di donne di ogni ceto e l'impressione generale è che la nostra campagna elettorale sia seguita da masse più numerose che non alla vigilia del 2 giugno e che raccolga anche nelle campagne dell'alta Lombardia più larghi consensi.

I democratici cristiani hanno realizzato concentramenti di masse soltanto per il loro oratore «fuori ruolo» padre Lombardi; per il resto si fanno vedere poco, fuori dalle canoniche.

I saragattiani, se escludiamo i centri cittadini dove del resto i loro successi non sono certo spettacolari, non raccolgono più di qualche decina di ascoltatori e un paio di carabinieri, ovunque si presentino.

Il M.S.I. ha tentato qualche comizio, ha raccolto molti carabinieri di più e un certo numero di jeeps, ma questo non è giovato e non sempre i suoi oratori hanno potuto concludere i loro discorsi nostalgici.

Intensa attività del Fronte

Il delitto di Somaglia ha sollevato un'ondata di sdegno fra le popolazioni della Bassa Milanese e forse più ancora le ha indignate l'atteggiamento della stampa democratico-cristiana, intesa a giustificare il criminale.

La colonna dei lavoratori che ha percorso la Bassa ha detto il cordoglio e la solidarietà dei milanesi. E' stata una grande dimostrazione di forza e al tempo stesso dell'unità che lega i nostri operai e i nostri contadini.

La Bassa è oggi tutta col Fronte e la risposta di questi giorni dice quale sarà la sua risposta del 18 aprile.

— Concludendo: tu vedi la situazione generale orientata verso un insuccesso della D.C. e della reazione rispetto al 2 giugno?

— In Lombardia — ha risposto il compagno Pajetta — *le posizioni della D.C. sono altrettanto malsicure che nel resto del Paese.*

De Gasperi forse spera ancora di aver trovato qui una linea di resistenza nei saragattiani, ma gli elettori si incaricheranno di dimostrare che anche questa è soltanto una illusione.

Il nostro Partito lavora, il Fronte è in movimento: si moltiplicano i comizi, le riunioni di caseggiato, l'attività propagandistica vede attive decine e decine di migliaia di democratici che si dedicano alla lotta con la passione di chi sa quanto essa sia importante.

Tutta gente che non si preoccupa di fare scommesse sui risultati, ma di operare per assicurare al Fronte in Lombardia una grande vittoria.

I TRASCORSI AUSTRIACI DEL CANCELLIERE AMERICANO

Il 24 maggio 1915, a Vienna il partito di De Gasperi maledì l'Italia

Una gravissima dichiarazione ufficiale - Voti di fiducia ad un governo illiberale e antitaliano - Cesare Battisti accusa - De Gasperi a Vienna durante la guerra, fedele suddito dell'imperatore Francesco Giuseppe

Abbiamo promesso ai nostri lettori di illustrare loro, attraverso l'esposizione di fatti e documenti, le principali figure di quei calunniatori di professione che se ne vanno per le piazze d'Italia; disdegnando la costruttiva polemica su questioni che da vicino interessano il popolo italiano e impostando le loro propaganda sulla base di calunnie contro il movimento democratico in generale e i suoi esponenti. Ieri è toccata a Piccioni, che ha visto documentata sul nostro giornale una pagina nera nella vita di un dirigente di un partito che pretende di essere antifascista: quella che lo fece prosternare davanti al dittatore, mendicando una tessera fascista. Oggi iniziamo a lumeggiare un periodo di storia che da vicino riguarda l'on. De Gasperi e l'atteggiamento che egli ebbe ad assumere in un momento particolarmente delicato per la vita della nazione italiana, impegnata in un conflitto sanguinoso con l'Austria. Non è stato facile documentarsi su questo periodo e sull'atteggiamento che allora assunse l'on. De Gasperi e il partito nelle cui file allora egli militava. Non è stato facile, perchè, da un po' di tempo a questa parte, sono scomparsi, non si sa bene il perchè (o, meglio, lo si sa benissimo), tutti i documenti e i libri che quel particolare periodo riguardavano. I documenti di cui siamo riusciti a entrare in possesso lumeggiano, però, a sufficienza l'atteggiamento assunto allora da De Gasperi. E si tratta di un atteggiamento che, certo, non gli fa onore.

L'Italienische Volkspartei

L'«Italienische Volkspartei» (o Partito Popolare Italiano, a tinta clericaleggiante) contava, nel maggio del 1915, un gruppo di 10 deputati alla Camera austriaca: Bugatto, Conci, De Carli, Degasperi (ancora una innocente mania nobiliare non lo aveva indotto a dividere in due il cognome), Delugan, Faidutti, Gentili, Grandi, Spadaro, Tonelli. Capo del Gruppo parlamentare era l'on. Conci.

Quale fu l'atteggiamento dell'«Italienische Volkspartei» allo scoppio delle ostilità fra l'Italia e l'impero austro-ungarico? Vi fu in quel momento e nel passato di questo partito una affermazione chiara dell'italianità del Trentino e del principio nazionale che faceva del Trentino una terra italiana? Vi fu mai una condanna dell'Austria e della politica di oppressione delle nazionalità che era alla base dell'impero absburgico? E quale fu l'atteggiamento dell'«Italienische Volkspartei» e di De Gasperi all'atto dell'impiccagione di Battisti? Vi fu una condanna dell'efferato delitto consumato dagli Asburgo? Vi fu insomma da parte dell'«Italienische Volkspartei» e di De Gasperi una linea *nazionale, italiana, democratica* prima e dopo lo scoppio della guerra?

I fatti, dedotti da inoppugnabili documenti, stanno a dimostrare esattamente il contrario.

La prima dichiarazione ufficiale dell'«Italienische Volkspartei» di cui siamo riusciti a trovar traccia, allo scoppio del conflitto, fu fatta da uno dei più influenti leaders del gruppo parlamentare di cui faceva parte De Gasperi: il deputato Josef Bugatto. E' una dichiarazione di una violenza e di un livore anti-italiano impressionanti. Essa fu riportata con grande rilievo dal «News Wiener Journal» del 25 maggio 1915 (ed. del mattino, 4. pagina), da cui la riproduciamo nel testo integrale.

«Solo oggi dobbiamo crederlo dichiarò il deputato trentino — solo oggi i fatti hanno infranto la nostra coscienza nazionale. Quella parte della nazione italiana che è unita in uno stato nazionale e che appunto per questa ragione ha il dovere di proteggere con tutti i suoi mezzi il buon nome della nazionalità italiana, ha coperto questo nome con vergogna indelebile. Le armi italiane sono dirette contro l'Austria, l'amico e l'alleato; nel momento nel quale l'amico e l'alleato, invece dell'aiuto convenuto per casi di necessità, non chiede altro che il diritto di difendersi da solo e indisturbatamente, in quel momento nel quale l'Austria offre allo Stato italiano dei vantaggi che solo un vincitore potentissimo potrebbe raggiungere; in quel momento nel quale l'Austria, per evitare la distruzione dei suoi territori italiani, scongiura l'Italia ad incorporarli nel suo stato nazionale...

Contro l'Italia

«Accecata o pazza l'Italia preferisce il delitto del tradimento, il pericolo di una guerra devastatrice, la rovina di cittadini italiani, di paesi italiani! Noi italiani che abitiamo alla frontiera e che saremo le prime vittime di questo imperdonabile sbaglio, e che, fuori dell'Italia abbiamo combattuto tanto per l'onore del nostro popolo, ci vediamo aggrediti, umiliati, distrutti da parte di quei compatrioti che, a nome della nostra liberazione, hanno sguainato il pugnale del tradimento. — —

Mai avremmo potuto immaginare una tale onta, mai il nostro sentimento italiano ha subito un tale colpo.

Non è nel nostro potere di fermare l'orribile delitto, ma che l'Italia e il mondo sappiano: gli italiani dell'Austria deplorano, detestano e maledicono il modo di agire dell'Italia. Molto al di sopra dell'Italia c'è per noi il nostro popolo: che crediamo nel nostro popolo l'abbiamo dimostrato e per questo abbiamo lottato sino al massimo e soltanto morendo cesseremo di essere italiani; però il

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

L'impiccagione di Battisti. In quel periodo Alcide De Gasperi viveva a Vienna come deputato del Parlamento austriaco e leader di un Partito che nel maggio del '15 malediva l'Italia.

IL MINISTRO FACCHINETTI PUO' DARE SPIEGAZIONI ?

Misterioso traffico d'armi attraverso la frontiera del Brennero

Convogli carichi di materiale bellico per migliaia di tonnellate - Dove e a chi andranno le armi ? Rimangono in Italia, sono dirette in Grecia o in Palestina!

L'agenzia di Trieste «Alì» informa che alcuni ferrovieri delle Ferrovie federali austriache scoprivano la notte del 7 che nel treno OM 76201 facente parte di una tradotta militare scortata da soldati americani in uniforme viaggiava un grosso carico di armi e munizioni.

L'agenzia informa che già da circa due mesi provenienti dalla stazione bavarese di Kufstein (zona americana di occupazione in Germania) attraverso la zona francese di occupazione in Austria, transitano per Innsbruk ogni notte convogli ferroviari che proseguono verso il Brennero.

Settimanalmente transitano per Innsbruk circa 10 di questi convogli che trasportano in media dalle 1.000 alle 1.200 tonnellate di armi e munizioni per volta sotto la scorta armata di soldati americani.

Si calcola che fino ad oggi sono transitate attraverso Innsbruk almeno 88 mila tonnellate di materiale bellico che è stato inviato in territorio italiano.

Come si svolge il traffico

La direzione delle ferrovie federali austriache è stata informata dalle autorità americane di occupazione continueranno approssimativamente fino alla fine del mese di aprile. Da Innsbruk, infine, giunge notizia che parecchi convogli compiono il percorso più volte trasportando sempre nuovi carichi di armi sulla linea Kufstein-Brennero. Oltre al già citato treno OM 76201, infatti, hanno trasportato materiale bellico nei giorni scorsi i seguenti treni: 1097, 1171 e 90306.

Prima del passaggio della frontiera austro-italiana i soldati americani, non potendo entrare in Italia in divisa militare, indossano abiti civili, scortando quindi i convogli in territorio italiano fino alla stazione di Colle d'Isarco.

Alcuni treni hanno scaricato invece il loro carico nelle stazioni di Vipiteno e La Fortezza in provincia di Bolzano. Nella stazione di arrivo i soldati americani in borghese consegnano il materiale bellico a soldati italiani i quali per conto proprio provvedono a trasferire le armi e le munizioni nei depositi militari italiani di Pieres e di Stilves.

Sempre da Innsbruk si ha notizia che alcune di queste armi e munizioni vengono quindi fatte proseguire verso la Lombardia e l'Adriatico.

Le responsabilità del governo

Tali rivelazioni, che trovano riscontro anche nella pubblicazione dell'organo viennese «Osterreiche Zeitung», rendono necessaria un'immediata precisazione da parte governativa e in particolare del Ministro della Difesa Pacchinetti.

E' informato il governo di questo traffico? A chi sono dirette le ingenti forniture provenienti quotidianamente dalla Germania? All'Esercito italiano o si tratta soltanto di un transito clandestino?

Se si tratta di forniture all'esercito italiano, non si riesce a capire perchè esse si svolgano in modo tanto misterioso.

Se sono armi dirette a gruppi fazionisti (ad esempio l'A.L.L.) cosa intendono fare il Ministro della Difesa Pacchinetti e il Ministro dell'Ordine Pubblico Paccardi? Se sono armi invece dirette in Grecia o in Palestina, il governo democristiano intende avallare ugualmente questo scandaloso contrabbando?

A questi interrogativi il governo è tenuto a rispondere in modo preciso. I dati forniti dall'agenzia triestina «Alì» e dall'«Oesterreiche Zeitung» sono circostanziati ed essi non è possibile rispondere con una semplice smentita.

E' cessato lo sciopero alle SEPRAL e all'Alimentazione

In seguito alle assicurazioni che il Ministero del Tesoro ha fornito ieri mattina alla C.G.I.L. ed alla Federazione Nazionale Statali, nonchè che il personale statale dell'Alimentazione sarebbe rientrato nel provvedimento legislativo sul personale statale non di ruolo di prossima emanazione, le Segreterie dei Sindacati Nazionali dell'Alto Commissariato Alimentazione, della SEPRAL e degli Enti dell'Alimentazione in liquidazione hanno disposto la cessazione dello sciopero della categoria a partire da questa mattina.

Le categorie resteranno però in agitazione fino alla pubblicazione dei provvedimenti di cui sopra.

"LA POLITICA DI TRUMAN CONDUCE ALLA GUERRA"

Il figlio di Roosevelt denuncia gli obiettivi militari del piano Marshall

Condanna dell'intervento armato americano in Grecia

NEW YORK, 8. — Elliot Roosevelt, parlando ad un dibattito radiofonico con l'ex Ambasciatore degli Stati Uniti in Giappone, Drew, ha accusato l'amministrazione Truman di perseguire una politica che conduce alla guerra.

Elliot Roosevelt ha dichiarato che il piano Marshall, annunciato quale «programma umanitario per nutrire gli europei affamati», persegue al contrario obiettivi militari. Egli ha affermato che invece di applicare una politica militare che grava annualmente per 15 miliardi di dollari, gli Stati Uniti «debbono cercare una più stretta cooperazione fra tutti i Paesi senza riguardo alle differenze ideologiche».

Roosevelt ha infine denunciato l'invio di armi americane alla Grecia invece di alimenti al popolo greco.

Intimidazioni britanniche contro la popolazione libica

TRIPOLI, 8. — Sono state nuovamente sequestrate copie di giornali italiani che riportavano accenni a proteste del comitato rappresentativo italiano per l'azione che la polizia svolge contro gli elementi favorevoli alla concessione del mandato sulla colonia all'Italia.

Ieri a Zuara un arabo che aveva gridato di fronte alla Commissione «Vogliamo la nazione che ci ha dato da mangiare!» è stato arrestato e percosso dalla polizia.

La polizia, in abito civile circonda la commissione impedendo agli elementi filoitaliani di manifestare i loro desiderata.

Un compagno accoltellato a Messina da un monarchico

Gravi incidenti a Grosseto provocati da fascisti del MSI

L'odio ed il settarismo istigato dal governo e dalla reazione nei riguardi delle masse popolari, ha provocato ieri due gravi incidenti a Messina e Grosseto.

Nel corso del pacifico svolgimento di un comizio del Fronte a Messina, il pregiudicato Tommaso Caruso, notoriamente pagato dai monarchici, si è lanciato contro il compagno Pietro De Francesco al grido di «viva il re» e lo ha accoltellato. Il ferito doveva essere trasportato all'ospedale.

A Grosseto gravi incidenti sono avvenuti a causa dell'ormai aperto appoggio che il governo e le autorità concedono alle provocazioni fasciste. La Celere è stata infatti selvaggiamente lanciata contro la popolazione che fischiava un oratore del M.S.I. il quale pronunciava frasi di chiara apologia del fascismo. Donne e vecchi venivano travolti dalla carica poliziesca. Nel tafferuglio che è seguito, un agente ha riportato una ferita all'addome, mentre la madre di un eroico caduto partigiano è rimasta svenuta nella piazza in seguito alle percosse ricevute dalla polizia.

Il Fronte cittadino riunitosi immediatamente ha deplorato l'accaduto, invitando le autorità a non più permettere l'azione provocatoria dei fascisti.

Alle 20.15 di domani sera alla Radio in collegamento generale parlerà RODOLFO MORANDI per il Fronte democratico popolare.

L'incontro Roma-Lazio si disputerà il 21 aprile

MILANO, 8. — La Lega di Calcio informa che per accordi intercorsi tra le Società interessate, le gare in calendario per il 18 aprile verranno disputate come segue: il 15 aprile: Internazionale-Livorno, 1: 17 aprile: Lucchese-Alessandria, Triestina-Pro Patria, Bologna-Vicenza, Atalanta-Milan, Fiorentina-Bari: il 21 aprile: Roma-Lazio.

Per la serie B sono state fissate le seguenti date: il 15 aprile Pisa-Novarina, il 16 aprile: Lecce-Empoli, il 17 aprile: Pistoiese-Prato, Scafatese-Palermo, Anconitana-Torrese a Jesi.

Che cosa cambia a Trieste?

Ieri i giornali governativi hanno annunciato con titoli di scatola che il governo militare alleato di Trieste avrebbe trasferito l'amministrazione civile della zona anglo-americana alle locali autorità italiane. La cosa è stata presentata come un grande avvenimento che porterebbe addirittura il Territorio Libero «verso una nuova situazione». In che cosa in realtà cambia la situazione? Dopo tre anni dalla fine della guerra gli anglo-americani si sono decisi a fare a Trieste ciò che nella zona jugoslava della città e del Territorio Libero è già avvenuto da un pezzo: il passaggio alle autorità locali dell'amministrazione civile. Però c'è una sostanziale differenza tra i due avvenimenti: differenza che non è solo di tempo: nella zona jugoslava le autorità locali sono state scelte dal popolo attraverso libere elezioni, nella zona anglo-americana le elezioni non sono mai avvenute e le autorità locali non sono state scelte attraverso la consultazione popolare, ma sono state nominate di ufficio dall'amministrazione militare alleata. E allora dov'è questa nuova situazione tanto esaltata dalla stampa governativa, dov'è la grande concessione fatta dagli americani a Trieste se tutto continuerà ad essere governato come prima, se la polizia civile continuerà ad agire contro gli operai ed i cittadini democratici, se al popolo triestino continuerà ad essere negato il diritto di scegliere i propri amministratori?

NIENTE DI NUOVO NELLE SEDUTE D'ADDIO!

Al Consiglio dei Ministri De Gasperi porta le direttive di Myron Taylor

"Provvidenze" per i tubercolotici esauriscono le 400 promesse non mantenute

La seduta d'addio del quinto governo De Gasperi si è svolta ieri in una atmosfera di confusione sorprendente: e nonostante che la seduta si sia protratta fino a notte inoltrata, pochi sono stati i provvedimenti approvati e pochissime le promesse mantenute in extremis.

Un altro è stato infatti il perno della seduta di ieri. La gran parte è stata assorbita dalla relazione che De Gasperi ha fatto sul suo colloquio di ieri l'altro con Myron Taylor, e sulle direttive di Truman che l'ambasciatore americano reduce dall'incontro con il dittatore Franco e con Pio XII, gli ha portato sotto il pretesto diplomatico di discutere «i problemi dell'assistenza dell'infanzia».

Dopo una relazione di tale importanza, il Consiglio si è dedicato in tono minore a spulciare l'ordine del giorno mastodontico rinunciando però definitivamente ad affrontare le questioni di maggiore importanza più attese da vaste categorie.

Segni ha fatto autorizzare la spesa per il concorso dello Stato nei mutui diretti al miglioramento fondiario: naturalmente non ha precisato l'entità del provvedimento e tanto meno cosa intenda fare per costringere i proprietari assenteisti a procedere a tali opere. Due miliardi sono stati quindi regalati alle imprese esecutrici di opere di bonifica che hanno chiesto la revisione dei prezzi precedentemente stabiliti.

Il Ministero dei lavori pubblici è stato autorizzato a completare a sue spese i vari edifici destinati ai ricoveri degli invalidi di guerra: altre bastonate queste e tutto quanto il governo ha fatto per venire incontro alle richieste dei mutilati. Due miliardi di lire sono stati stanziati per contributi a privati che eseguiranno lavori di riparazione e ricostruzioni di immobili danneggiati dalla guerra.

Il decreto che prevedeva lo stanziamento di dieci miliardi per l'acquisto di materiale mobile a vantaggio delle aziende municipalizzate di trasporti urbani si è trasformato in un decreto che stabilisce «provvidenze» a favore di queste aziende!

E contemporaneamente due miliardi di lire di sussidi sono stati regalati all'industria privata che gestisce in concessione ferrovie tramvie e linee di navigazione.

E finalmente, dopo mesi e mesi di pressioni, dopo la grande manifestazione nazionale dei tubercolotici, sono state decise «provvidenze» a favore dei lavoratori dimessi dai sanatori, e sono state modificate le norme per la concessione di un sussidio speciale ai lavoratori soggetti all'assicurazione contro la tubercolosi e dimessi dalle case di cura.

Provvedimenti sono stati decisi anche per l'avviamento al lavoro dei dimessi dai sanatori. Nessuna ulteriore precisazione è stata fornita. Come è noto, i lavoratori chiedevano l'aumento del sussidio da 200 a 500 lire.

E' stato inoltre stabilito di accogliere le reiterate richieste degli impiegati e dei lavoratori dipendenti dallo Stato o dalle aziende private per la conservazione del posto nei casi di richiamo alle armi o di ricovero in luoghi di cura per cause derivanti da servizio di guerra.

Infine il Consiglio ha stabilito che tutte le manifestazioni elettorali sia all'aperto che in luoghi chiusi abbiano termine alla mezzanotte di venerdì 16, in considerazione del fatto che già nella giornata di sabato ha luogo la costituzione dei seggi elettorali.

Il Consiglio ha quindi verso le 1.50 terminato la sua riunione. I Ministri torneranno a riunirsi questa mattina alle 9.

Le dimissioni di Alvaro dal "Corriere" per protesta contro una offesa alla cultura

Enorme impressione a Milano - I retroscena di un articolo calunniatore

MILANO, 8. — Il numero odierno del «Corriere della Sera» verrà conservato da molti come documentazione dell'abdicazione completa dei giornale del Crespi da ogni suo passato principio di libera stampa e della sua piena resa ai principi della dittatura clericale della D. C. soffocatrice di ogni libertà di pensiero, ma in cambio larga dispensiera di milioni altrui e di redditizi privilegi.

Questo significano infatti le avvenute dimissioni di Corrado Alvaro dal «Corriere della Sera».

Della rottura di Alvaro con il suo vecchio giornale parla da stamattina tutta Milano: tutti gli uomini di cultura, tutti i giornalisti. E son ben pochi coloro che tentano giustificare l'incarico di condurre il pezzo in modo tale da far «scivolare» Alvaro.

E Baldacci scrisse un articolo, pubblicato dal «Corriere» di domenica scorsa in cui, con una stupefacente sfrontatezza, riferiva sul Congresso di Firenze, attribuendolo all'Alvaro e ad altri, cose che nessuno aveva detto e nessuno (eccetto chi non essendoci stato poteva lavorare liberamente di fantasia) aveva potuto udire.

L'articolo non offendeva soltanto Alvaro, ma la gran parte degli intellettuali italiani: Corrado Alvaro ha inviato allora le sue dimissioni.

«Il fatto è — ha scritto Alvaro al direttore del «Corriere» — che al Convegno dell'Alleanza della Cultura a Firenze nulla s'è chiesto al Governo in favore degli scrittori italiani: si è chiesto al Governo riforme per le biblioteche, le scuole, i musei, il teatro. Ciò non ha voluto ascoltare il signor Baldacci, le cui parole offendono non solo gli scrittori italiani che in questo momento portano il nome d'Italia in tutte le lingue del mondo civile, ma l'impiegato Niccolo Machiavelli, il pedagogo Giuseppe Parini, il professore Giosuè Carducci ai quali siamo felici di essere apparentati se non altro per l'angelo che essi subirono al tempo loro».

«Ho creduto fino a ieri che essere collaboratore del *Corriere*, e collaboratore letterario e non politico, non implicasse la totale abdicazione di ogni mia idea per le idee del signor Baldacci e Sue signor Direttore se ciò assume, come pare assuma la responsabilità degli scritti del suo corrispondente.

«Se così Le rassegno le mie dimissioni». A meno che Lei pubblicando questa mia lettera, non la accompagni con la più doverosa ritrattazione delle affermazioni del signor Baldacci il quale avrà così una prova del «desiderio di servire» di un scrittore italiano».

Ma il «Corriere» aveva già pronta la sua risposta dal giorno che l'articolo era stato commissionato: Alvaro era allontanato automaticamente.

Gli intellettuali di Milano che hanno oggi già dimostrato ad Alvaro la loro solidarietà e la loro stima, manifesteranno martedì prossimo, in occasione del Congresso regionale dell'Alleanza della Cultura, quanto profonda sia questa loro solidarietà e diranno ai Baldacci, agli Emanuel e ai fratelli Crespi in quale bassa considerazione essi siano tenuti.

Pietro Nenni rientrato a Roma

Il compagno Pietro Nenni è giunto alle ore 14.30 all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Catania.

A seguito delle lievi contusioni riportate nell'incidente automobilistico di cui è rimasto vittima, egli dovrà concedersi ancora alcuni giorni di riposo prima di riprendere la sua attività politica.

IN CERCA D'OSSIGENO PER IL 18 APRILE

La fattuchiera Doxa pagata 14 milioni

Il 65 per cento delle palline italiane voterà il 18 aprile per la Democrazia Cristiana. Questa sensazionale anticipazione sui risultati elettorali è stata data nei corso di una conferenza stampa dal prof. Luzzatto Fegiz, direttore della «Doxa istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica»

Il prof. Luzzatto Fegiz ha comunicato, parlando agli elettori italiani a mezzo piccole palline bianche e nere, che gli «intervistati» dell'Istituto Doxa hanno pescando allo scopo di sondarne l'opinione. A questa specie di sport l'Istituto Doxa ha attinato recente dicembre, ma deve trattarsi di uno sport più faticoso di quanto non sembri, dal momento che ciascun «intervistato» ha «sondato» solo dieci palline, quindici elettori. Per cui tutti i dati forniti dal prof. Luzzatto Fegiz, e riavanti in un ricco bollettino a stampa, si basano su sole tremila palline. E, a giudicare da quel che ne risulta, sembra che siano state «sondate» in preferenza palline bianche.

Dimessa con qualsiasi preoccupazione in merito ad una eventuale attendibilità di metodo e di risultati dell'Istituto Doxa, ci siamo abbandonati ai ghiribizzi di cifre e di previsioni che il prof. Luzzatto Fegiz andava tracciando dinanzi a noi.

Abbiamo appreso, tra l'altro, che il referendum sulle elezioni ottiene tra una inchiesta dal titolo «Le signore usano la cipria?» e un altra dal titolo «Preferite i dentifrici che fanno la schiuma o quelli che non la fanno?». Cose ancor più mirabolanti siamo stati informati che molte di quelle famose tremila palline (perchè che «i pacelli» arriveranno primi alle elezioni! Strane palline.

Purtroppo tutto questo non è soltanto uno scherzo, perchè anche Doxa costa al contribuente il governo D.C. ha pagato recentemente con le milioni l'Istituto. E Doxa l'ha prontamente ricompensato assegnando il 65 per cento dei voti alla D.C.

Propaganda democristiana, dunque, mascherata dietro presunti metodi scientifici e dietro distinti professori di statistica italo-inglesi.

Anche prima del 2 giugno Doxa effettuò un «sondaggio» sul referendum istituzionale. Le sue predilette palline riposero allora: 60 per cento alla monarchia, 40 per cento alla Repubblica. Come è noto, le cose sono andate un po' diversamente. Tutte le indagini compiute regolarmente da Doxa risultarono — guarda caso! — errate a sfavore della Repubblica. In Liguria per esempio Doxa assegnò il 32 per cento dei voti alla Repubblica: questa ne prese invece quasi il doppio. Lo stesso è avvenuto per la Puglia (35 per cento invece del 55 per cento), ecc. Per il 18 aprile Doxa assegna al Fronte il 22 per cento dei voti. Raddoppiamo?